

Impresa Agricola

MENSILE DELLA CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI DELLA LOMBARDIA

Anno XXX n. 1 gennaio - febbraio 2009

Poste italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - DI 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB BRESCIA

La Cia Lombardia mobilitata su tutti i fronti d'azione, non escluso un ricorso

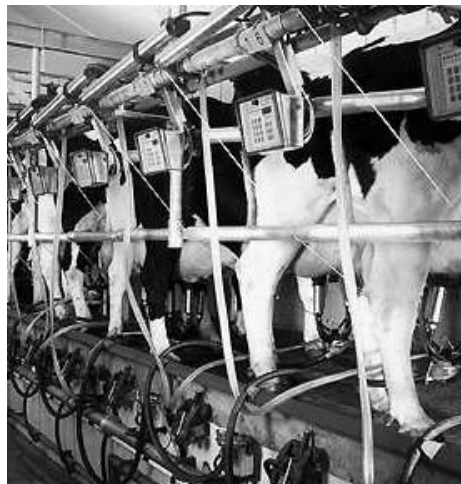
Latte: il decreto legge è inaccettabile, necessario un piano d'azione per il rilancio del settore

Dopo quasi un anno d'attese, annunci e rinvii, il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro Zaia, ha approvato solo a fine gennaio il decreto legge con i criteri per la ripartizione delle nuove quote latte assegnate all'Italia dalle decisioni comunitarie.

Gli orientamenti delineati dal decreto, che ora dovrà seguire l'iter parlamentare per la conversione in legge, sono assolutamente inaccettabili e disattendono le legittime attese della stragrande maggioranza degli allevatori.

Le decisioni assunte dal Governo sono incompatibili con quanto espresso dalla posizione unitaria che la Cia Lombardia, insieme alle altre organizzazioni agricole, ha assunto di concerto con l'assessore regionale all'agricoltura Ferrazzi. Posizioni che hanno trovato largo consenso in altre aree vocate, in particolare su temi imprescindibili come la rinuncia preliminare ad ogni contenzioso e la distribuzione dell'aumento di quota in modo equo a quanti hanno rispettato le norme comunitarie e hanno investito con sacrifici nell'acquisto delle quote.

Come titolava con ironia un autorevole settimanale del sistema agroalimentare, il ministro Zaia era chiamato a sostenere l'esame di ripartizione. Oggi possiamo dire che il ministro ne esce sonoramente bocciato, con l'aggravante di non aver ascoltato i suggerimenti che venivano unanimi dall'intero settore della zootecnia da latte e dalle istituzioni pubbliche delle aree a maggio-



re vocazione produttiva.

Le scelte dell'Unione europea, seppur per molti aspetti discutibili, di un aumento lineare del 2% delle quote latte dei Paesi membri, già deciso a fine 2007, a cui si sono aggiunte le decisioni finali sull'health check della Pac (un altro aumento del 5%), potevano essere l'occasione per mettere in campo serie politiche di rilancio per il settore, avviando quel piano d'azione strategico per il latte italiano proposto dalla Cia.

La strada imboccata dal Governo con il decreto legge di fine gennaio va invece in un senso diametralmente opposto. Di fatto -si veda la sintesi del provvedimento a pagina 2- si congelano le produzioni delle aziende al periodo 2007/08. Una decisione lontana dagli orientamenti europei basati sul cosiddetto "atterraggio morbido" che dovrebbe accompagnare le aziende verso la fine del regime delle quote fissata al 31 marzo 2015.

Mentre tutti i produttori europei troveranno nei prossimi anni un meccanismo di aumento graduale della quota (l'1% annuo), in Italia la soluzione individuata dal ministro Zaia premierà in larga parte quanti hanno raggiunto il proprio livello produttivo superando, in alcuni casi anche con percentuali significative, la propria quota latte.

In questo modo le aziende più dinamiche, che hanno scelto la strada del consolidamento della propria produzione con l'acquisto di quote, risultano oggi pesantemente e paradossalmente penalizzate dalla scelta del governo.

In più, scompaiono di fatto nella versione definitiva del provvedimento le risorse (si ipotizzavano 500 milioni di euro) per il settore che avrebbero dovuto in qualche modo "monetizzare" la mancata assegnazione di quota per le tante aziende penalizzate dai criteri di attribuzione.

Una situazione che riaprirà inevitabilmente una nuova stagione di conflitti e di tensioni in un settore alle prese con una difficilissima situazione di mercato.

La Cia Lombardia si è immediatamente mobilitata per una radicale ridefinizione degli orientamenti del decreto. Una mobilitazione che metterà in campo tutti gli strumenti di pressione, non escludendo anche azioni di carattere legale contro un provvedimento che, per le evidenti ed ingiustificate disparità tra i produttori, evidenzia più di un carattere di illegittimità costituzionale.

La sintesi del decreto legge "quote latte"

Sulla Gazzetta ufficiale n. 29 del 5 febbraio 2009 è stato pubblicato il testo del Decreto legge 5 febbraio 2009, n. 4 "Misure urgenti in materia di produzione lattiera e rateizzazione del debito nel settore lattiero-caseario", approvato dal Consiglio dei ministri lo scorso 30 gennaio.

Questi sono i principali contenuti del decreto legge che ora passerà alle Camere per la conversione in legge.

Assegnazione quote latte: Il decreto legge prevede che gli aumenti del quantitativo nazionale garantito di latte, scaturiti dalle decisioni dell'Unione europea, saranno assegnati prioritariamente alle aziende che nel periodo 2007/2008 hanno realizzato consegne di latte non coperte da quota, che risultino ancora in produzione nella campagna di assegnazione, nei limiti del quantitativo prodotto in esubero nel periodo 2007/2008 e al netto del quantitativo oggetto di vendita di sola quota effettuata con validità nei periodi dal 1995/1996 al periodo di assegnazione della quota.

Le assegnazioni vengono effettuate rispettando le seguenti priorità:

a) aziende che hanno subito la riduzione della quota "B" nei limiti del quantitativo ridotto che risulta effettivamente prodotto nel periodo 2007/2008 ed al netto dei quantitativi già riassegnati in passato;

b) aziende ubicate in zone di pianura e svantaggiate, che abbiano prodotto oltre la propria quota in misura superiore al 5%;

c) aziende ubicate in zone di pianura e svantaggiate che, nel periodo 2007/2008, abbiano coperto con affitti di quota la produzione realizzata in misura superiore al 5% della quota posseduta.

I quantitativi assegnati non possono essere oggetto di vendita o affitto di sola quota fino al 31 marzo 2015. In caso di cessazione dell'attività questi quantitativi confluiscono nella riserva nazionale.

Rateizzazione: L'Agea, entro quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto, intima a ciascun debitore il versamento delle somme che risultino esigibili. Il produttore interessato può presentare all'Agea, entro sessanta giorni dal ricevimento della intimazione, la richiesta di rateizzazione a condizioni e interessi variabili in funzione dell'importo rateizzato. Inoltre, a decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto e fino alla scadenza dei termini prima richiamati sono sospese le procedure di recupero per compensazione, di iscrizione a ruolo, nonché le procedure di recupero forzoso e sono interrotti i termini di impugnazione.

Restituzione prelievo supplementare: Il decreto legge modifica la legge 119/03 sulle modalità della restituzione del prelievo supplementare - la cosiddetta "compensazione" - a conclusione del periodo in corso 2008/09, prevedendo che non siano esclusi dalla restituzione del prelievo pagato in eccesso i produttori non titolari di quota e i produttori che abbiano superato il cento per cento del proprio quantitativo di riferimento individuale.

Fondi per interventi nel settore lattiero-caseario: rispetto alle prime anticipazioni nel testo del decreto legge non compare la dotazione finanziaria di 500 milioni di euro destinati al settore lattiero-caseario.

Impresa Agricola news: gratuitamente i principali aggiornamenti via e-mail

Dallo scorso gennaio ha preso avvio "Impresa Agricola news", il notiziario della Cia Lombardia diffuso tramite posta elettronica.

Opportunità e benefici delle politiche agricole, evoluzione della normativa di interesse agricolo, aggiornamenti tecnici ed economici: sono questi i principali temi affrontati dal nuovo notiziario.

Ricevere gratuitamente "Impresa Agricola news" è semplice: basta inviare una e-mail all'indirizzo ianews-subscribe@impresa-agricola.it senza alcun testo. Il sistema invierà una e-mail di conferma a cui è sufficiente rispondere senza aggiungere nulla anche in questo caso.

Un numero verde in soccorso dei pensionati Anp-Cia. Informazioni e risposte 24 ore su 24. Dalla sanità alla previdenza, dal fisco ai servizi in casa, dai viaggi ai ristoranti, agli alberghi

I soci dell'Associazione nazionale pensionati della Cia da febbraio hanno a disposizione un numero verde gratuito (800 777773), grazie all'accordo con Unisalute (Società specializzata in assistenza sanitaria) e l'Unipol Gruppo Finanziario.

Questa iniziativa dell'Anp-Cia riguarda tutti i pensionati iscritti all'Associazione che riceveranno un'apposita tesserina per il numero verde da quale avere risposte complete, affidabili e personalizzate.

Il pensionato potrà contare così su tante risposte che riguardano la sanità, la previdenza, l'intervento di un tecnico, i servizi fiscali e di patronato, le informazioni sugli orari dei treni, degli aerei, delle navi, le prenotazioni di alberghi e ristoranti. Gli iscritti possono inoltre usufruire a domicilio dell'intervento di un artigiano (falegname, fabbro, elettricista, vetraio), di un medico e di uno psicologo per ogni emergenza.

Impresa Agricola

Mensile della

Confederazione italiana agricoltori Lombardia

Reg. Trib. di Milano n. 103 del 12.03.1979

Iscrizione Roc n. 13558/2006

Editore Cia Lombardia

Direzione, redazione e amministrazione

Piazza Caiazzo, 3 - 20124 Milano

Tel. 02/6705544 - Fax 02/66984935

impresa.agricola@cia.it

Internet www.cialombardia.org

Direttore editoriale Mario Lanzi

Direttore responsabile Diego Balduzzi

Stampa Color Art Srl - Rodengo Saiano (Bs)

I dati raccolti nella mailing-list di Impresa Agricola sono utilizzati per l'invio della pubblicazione. Ai sensi Dlgs 196/03, i dati potranno essere distrutti su richiesta da inviare alla redazione di Impresa Agricola - Piazza Caiazzo, 3 Milano.

Periodico associato Usipi

Chiuso in redazione il 10 febbraio 2009

L'aiuto all'export deciso dall'Unione europea penalizza i formaggi Dop italiani

Mercato lattiero-caseario: continuano a soffrire le Dop, inadeguati per l'Italia gli interventi comunitari

La pesante caduta dei prezzi del latte degli ultimi mesi ha indotto la Commissione europea ad adottare misure immediate sostegno dei mercati. Le misure introdotte nella revisione della Pac partiranno nel prossimo futuro, ma, a detta della stessa commissaria all'agricoltura Fischer Boel, era indispensabile intervenire già nell'immediato. "Sono fermamente convinta -dice la commissaria- che le misure proposte oggi contribuiranno in ampia misura a stabilizzare il mercato".

Dopo aumento del prezzo del latte e dei prodotti lattiero-caseari nel 2007 e all'inizio del 2008, la situazione del mercato lattiero si è ora completamente invertita. Con l'aumento dell'offerta nel mercato mondiale e la riduzione della domanda nel mercato interno, i prezzi dei prodotti lattiero-caseari sono stati spinti al ribasso, vicino se non addirittura sotto ai livelli d'intervento.

A fronte di questa situazione la Commissione ha adottato alcune misure. Per quanto riguarda l'intervento, l'acquisto di burro e latte scremato in polvere riprenderà il 1° marzo (per cui potrà beneficiarne la produzione di febbraio) e rimarrà in vigore fino alla fine di agosto. Le prime 30 mila tonnellate di burro e 109 mila tonnellate di latte scremato in polvere saranno acquistate ad un prezzo prestabilito (prezzo d'intervento). Le previsioni della stessa Commissione dicono che questa quantità di burro sarà assorbita molto rapidamente e che quindi occorrerà sostenere il mercato al di là di questo limite. Come è stato stabilito nella revisione della Pac, è possibile accettare quantità maggiori a prezzi

che saranno fissati mediante bandi di gara quindicinali. Il commissario Fischer Boel ha chiesto ai servizi della sua direzione generale di preparare una decisione, da presentare al comitato di gestione, che preveda il ricorso a questo meccanismo nel caso in cui si raggiungesse il limite di 30 mila tonnellate per il burro e di 109 mila tonnellate per il latte in polvere, onde evitare che sia sospeso l'intervento in questo periodo di prezzi bassi.

Oltre al meccanismo d'intervento sono state ripristinate le restituzioni all'esportazione. Un periodo costante di prezzi alti nel mercato mondiale aveva indotto le autorità comunitarie a sospendere, da giugno 2007, le restituzioni all'esportazione. In questo momento, con i prezzi del mercato mondiale al di sotto dei prezzi d'intervento e di mercato dell'Ue, gli esportatori europei non riescono più ad essere competitivi, tenuto conto anche che la situazione è aggravata dalle difficoltà legate alla crisi finanziaria e del credito.

Le restituzioni all'esportazione saranno ripristinate non solo per il burro e il latte scremato in polvere, ma anche per tutti gli altri prodotti lattiero-caseari che erano ammessi a beneficiarne in passato, in particolare il latte intero in polvere e il formaggio. Le restituzioni per il burro e il latte scremato in polvere sono fissate mediante gara e la prossima serie di offerte verrà decisa la prossima settimana. Le gare saranno indette più spesso, passando da una a due volte al mese, per rendere più efficiente il sistema.

Come in passato, il ricorso alle restituzioni all'esportazione avverrà nel rispetto di quanto previsto

dall'Organizzazione mondiale del commercio.

L'ammontare specifico delle restituzioni dipenderà dalle offerte che perverranno dal settore commerciale e sarà determinato in base ai criteri fissati dalla Commissione Ue.

Sulla reintroduzione delle restituzioni all'esportazione le imprese casearie italiane hanno però evidenziato che il provvedimento rischia di non avere l'efficacia attesa per l'esclusione dalla restituzione proprio dei quantitativi destinati ai mercati di importanza strategica, come quelli nordamericani.

Complessivamente quindi il giudizio del settore caseario italiano sui provvedimenti comunitari è sostanzialmente negativo in quanto le produzioni Dop italiane di fatto non beneficavano degli interventi decisi dalla Commissione.

Sono invece proprio i grandi formaggi Dop italiani, Grana padano e Parmigiano Reggiano in primis, a soffrire maggiormente sui mercati interni ed esteri.

Nel 2008 il Parmigiano-Reggiano ha fatto segnare una decisa flessione dei prezzi all'origine. Dai 7,80 euro/kg dell'anno precedente è infatti passato a 7,40 euro/kg, con un decremento del 5% a fronte della crescita dell'11,1% del 2007. "Si tratta di quotazioni -sottolinea il Consorzio del Parmigiano-Reggiano, che si attestano al di sotto dei costi di produzione, e se si considera che già nel 2007 l'aumento dei costi aveva pressoché totalmente eroso quello delle quotazioni (al +11,1% dei prezzi aveva infatti corrisposto un aumento dei costi pari al 10%), è del tutto evidente fino a che punto si sia spinta una crisi che dura da 5 anni e che contrasta con indicatori che, al contrario, dovrebbero sostenere una migliore intonazione delle quotazioni".



Regione Lombardia

Dopo le prime divergenze la discussione entrerà nel vivo nel semestre di presidenza ceca

Il futuro della Pac dopo il 2013, già avviata la discussione nel Consiglio dei ministri europei

Appena concluso il lungo iter della verifica dello stato di salute della Pac, l'attenzione si è adesso spostata sul futuro della Politica agricola comune dopo la scadenza del 2013.

Il Consiglio dei ministri agricoli della Ue non ha raggiunto l'unanimità sul progetto di conclusioni proposto dalla Presidenza francese sul futuro della Pac dopo il 2013.

Già dalle prime fasi del dibattito sono emerse infatti posizioni storiche e divergenze tra i Paesi che vorrebbero mantenere un intervento in agricoltura e quanti invece vorrebbero un drastico smantellamento.

Il documento francese non è dunque stato oggetto del vertice europeo dell'11 e 12 dicembre, in cui i 27 Stati membri si sono limitati ad una breve dichiarazione che ha ribadito il ruolo chiave dell'agricoltura per l'indipendenza e la sicurezza alimentare, lo sviluppo territoriale e l'equilibrio ambientale dell'Ue.

La discussione terrà comunque banco in questo primo semestre del 2009 di Presidenza della Repubblica Ceca e il Consiglio agricolo informale di fine



maggio sarà interamente dedicato a questo argomento.

L'agricoltura, tra l'altro, è entrata solo in parte insignificante nel compromesso finale del vertice europeo dello scorso 11 e 12 dicembre. Il testo adottato si limita a questo accenno stringato: "Il Consiglio europeo sottolinea l'importanza dell'accordo intervenuto in Consiglio sullo Stato di salute della

Pac", eliminando dal documento finale il riferimento agli obiettivi futuri della Pac, ossia "autosufficienza alimentare, equilibrio territoriale e sviluppo rurale, sicurezza alimentare ed equilibrio ambientale". La parte principale del compromesso finale riguarda dunque il pacchetto "clima ed energia", sul quale i 27 paesi membri hanno raggiunto l'accordo. Con un accordo molto complesso, fatto di deroghe particolari (soprattutto per i nuovi stati membri), il Consiglio europeo ha stabilito l'obiettivo prioritario e principale della riduzione, entro il 2020, del 20% delle emissioni di gas serra, l'aumento del 20% dell'efficienza energetica e l'innalzamento fino al 20% del ricorso alle fonti alternative nel mix energetico.

L'attenzione alle questioni energetiche è dimostrata anche dalla proposta (si veda nel dettaglio a pagina 14) di utilizzare larga parte dei 5 miliardi di euro provenienti dai fondi non utilizzati della Pac agli interventi su progetti energetici.

Ogm, le conclusioni politiche del Consiglio "Ambiente" della Ue

Nel tentativo di migliorare legislazione e procedure all'autorizzazione per l'utilizzo di prodotti geneticamente modificati, il Consiglio Ambiente dello scorso 4 dicembre ha approvato un documento di conclusioni che individua i campi d'azione prioritari sui quali indirizzare le prossime proposte regolamentari. Innanzitutto il documento auspica un rafforzamento della valutazione degli aspetti ambientali e dei dispositivi di controllo, armonizzando le prassi in essere nei diversi Stati membri e prendendo in considerazione le differenze tra territori geografici particolari. Il documento prosegue poi sottolineando l'importanza di una valutazione dei vantaggi e dei rischi economici e sociali dell'utilizzo degli Ogm, auspicando un ricorso sempre maggiore alla sperimentazione. Una parte importante delle conclusioni del Consiglio riguarda il limite europeo di etichettatura per le sementi. I ministri europei hanno convenuto sulla "necessità della definizione di un livello europeo o di più soglie di etichettatura della presenza fortuita di Ogm autorizzati nelle sementi convenzionali". L'ultimo capitolo del documento riguarda, infine, la definizione delle zone sensibili. Il Consiglio riconosce la libertà di scelta, pur ricordando che già la legislazione attuale prevede la possibilità di applicare regolamentazioni diverse per tener conto di specificità locali e regionali nei singoli Stati membri.



Interessate le misure 112, 114, 121, 122, 123, 125, 216, 223, 226, 311, 323 B e C

Psr 2007-2013, modificate le disposizioni attuative quadro per alcune misure dei tre assi

Il complesso quadro normativo che interessa il Programma di Sviluppo rurale della Regione Lombardia è stato ulteriormente modificato con la modifica delle disposizioni attuative quadro relativa alle misure:

112 - insediamento di giovani agricoltori; 114 - servizi di consulenza; 121 - ammodernamento delle aziende agricole; 122 - valorizzazione economica delle foreste; 123 - accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali; 125 - gestione idrica; 216 - investimenti non produttivi; 221 - imboschimento dei terreni agricoli; 223 - imboschimento di superfici non agricole; 226 - ricostituzione potenziale forestale; 311 - diversificazione attività non agricole; 323 B - recupero e valorizzazione del patrimonio rurale 323 C - salvaguardia e valorizzazione degli alpeggi.

Il provvedimento è stato adottato con la deliberazione n. 8639 del 12 dicembre 2008, pubblicata sul Burl n. 1, 1° supplemento straordinario, dell'8 gennaio 2009

Le principali novità riguardano le modifiche ai punteggi di priorità che interessano le singole aziende per la

definizione delle graduatorie delle domande. Per quanto concerne la misura 121 "ammodernamento delle aziende agricole" è stata inserita nelle tipologie di intervento l'acquisto o la predisposizione di automezzi adibiti alla commercializzazione diretta, purché almeno il 60% dei prodotti commercializzati con questa modalità siano di provenienza aziendale. Tuttavia è bene ricordare che questa tipologia d'investimenti non è ancora stata recepita dal bando in vigore.

Sempre in merito alla mis. 121 è da segnalare che alcuni assessori provinciali hanno chiesto di anticipare per questi primi riparti la dotazione finanziaria di questa misura in modo da consentire il finanziamento di un maggior numero di domande.

Il primo riparto, che interessava le domande presentate entro il 30 giugno 2008, è stato di 26.409.797,69 euro (decreto n. 13565 del 24 novembre 2008 pubblicato sul Burl s.o. n. 49 del 1 dicembre 2008), corrispondente al premio spettante a 297 beneficiari che hanno presentato domanda nel periodo 23 febbraio 2008 - 30 giugno 2008. Sono state invece 261 le domande

Mis. 112 - insediamento giovani agricoltori, approvato il terzo riparto dei finanziamenti

La Regione Lombardia ha deliberato il terzo riparto 2008 delle risorse finanziarie alle Amministrazioni Provinciali per la misura 112 (insediamento giovani agricoltori).

L'elenco delle domande ammesse a finanziamento (83 per un importo di 1,715 milioni di euro) e l'elenco delle domande istruite positivamente, ma non finanziate (20 per un importo di 400 mila euro), è stato approvato con il decreto n. 14440 del 15 dicembre 2008, pubblicato sul Burl n. 51 Serie Ordinaria del 16 dicembre 2008.

istruite positivamente ma non finanziate, per un importo complessivo di 21.333.665. Queste domande rimarranno in graduatoria per i prossimi due riparti, mantenendo il punteggio attribuito e non ovviamente il posizionamento nella lista.

Il secondo riparto, che verrà pubblicato il 3 giugno prossimo prevede allo stato attuale una dotazione di circa 28 milioni di euro che, secondo alcune prime ipotesi, verrebbe portata a 46 milioni di euro. Il secondo riparto interesserà le domande presentate dal 1 luglio al 31 dicembre 2008 (558 domande) che saranno istruite positivamente, oltre alle domande istruite positivamente ma non finanziate con il primo riparto.

Complessivamente quindi per il 2008 la dotazione della misura 121 diventerebbe, qualora venisse concretizzata questa prima ipotesi, di 72 milioni di euro, anziché di 55 milioni come previsto originariamente.

Dalle stime attuali rimarrebbero comunque non finanziabili domande per 8 milioni di euro sugli 80 complessivi richiesti.

Publicati i bandi delle misure 122, 125A, 223 e 323

Con l'emanazione dei relativi bandi prendono avvio le seguenti misure del Programma di sviluppo rurale:

- 122 'Migliore valorizzazione economica delle foreste',
- 125A 'Gestione idrica e salvaguardia idraulica del territorio',
- 223 'Imboschimento di superfici non agricole',
- 323C 'Salvaguardia e valorizzazione degli alpeggi'.

Sul Burl n. 3 del 22 gennaio 2009, 2° supplemento straordinario, è stato infatti pubblicato il decreto n. 187 del 16 gennaio 2009 con le disposizioni attuative di queste misure dell'asse I, II e III del Psr lombardo.

Il decreto contiene anche il documento tecnico procedurale per la misura 323B 'Recupero, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio rurale'.

Il testo dei provvedimenti che individuano le tipologie di beneficiari, le attività finanziabili e le modalità di presentazione delle domande è disponibile all'indirizzo web <http://www.agricoltura.regione.lombardia.it/>

Complessi e onerosi gli adempimenti per le nuove normative sugli apporti d'azoto

“Direttiva nitrati”, prorogato al 30 aprile il termine per la presentazione delle comunicazioni

Il termine per la chiusura dei procedimenti relativi all'applicazione della direttiva nitrati, compresa l'integrazione della comunicazione e gli eventuali allegati dei Piani di Utilizzazione Agronomica (Pua), è stato prorogato al 30 aprile 2009.

Lo ha stabilito la Regione Lombardia con il decreto 18 dicembre 2008, n. 15335 "Criteri e norme tecniche per la presentazione della comunicazione per l'utilizzazione agronomica - Dgr n. 5868/2007 (titolo III, capo VI e VII dell'allegato 1 e titolo V, capo VII e IX dell'allegato 2) - iter per l'avvio del procedimento: modifica dei termini di chiusura del procedimento di cui al decreto direttore generale n. 8115 del 22 luglio 2008". Il decreto è stata pubblicato sul Burl n. 53, Serie Ordinaria, del 29 dicembre 2008. Le rassegne dei principali provvedimenti sui nitrati è disponibile sul sito della Cia Lombardia all'indirizzo:

http://www.cialombardia.org/documenti/normativa_nitrati/index.htm

Le aziende zootecniche e non zootecniche, localizzate sia in zona vulnerabile che non vulnerabile, sono tenute alla presentazione della “Comunicazione Programma Operativo Aziendale” al sindaco del comune

dove è ubicato il centro aziendale.

Il Programma operativo aziendale (Poa) e la comunicazione, che ha validità per cinque anni, deve contenere i dati dell'azienda e sull'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento (e.a.) e dei fertilizzanti azotati, che dimostri la corretta utilizzazione dei fertilizzanti azotati in base ai fabbisogni colturali e ai limiti imposti dalla normativa.

Il Programma può essere compilato redatto in forma semplificata o completa (Poas/Poa), in funzione della classe dimensionale di appartenenza dell'azienda.

Inoltre, sempre in base alla corrispondente classe dimensionale, l'azienda dovrà predisporre il Pua, ossia il Piano di Utilizzazione Agronomica dei Fertilizzanti, che comprende sia i dati degli effluenti di allevamento, che le informazioni relative alla gestione agronomica dei fertilizzanti impiegati sui terreni in uso, tenuto conto del bilancio dell'azoto, con un documento da aggiornare annualmente.

Anche il Piano può essere redatto in forma semplificata o completa (Puas/Pua) secondo la classe dimensionale dell'azienda.

Le aziende che, in base alla classe

dimensionale, non sono tenute a nessuna forma di comunicazione devono, in ogni caso essere in possesso o dotarsi di idonee strutture di stoccaggio e rispettare le norme di utilizzo dei fertilizzanti; oltre a conservare in azienda autodichiarazione di movimentazione dei propri effluenti.

Il Piano di Utilizzazione Agronomica (Puas/Pua) deve essere aggiornato ogni anno, tramite la procedura presente sul Siarl, conservandone copia in azienda, con la cartografia dei terreni evidenziati su Carta Tecnica Regionale (Ctr).

L'azienda deve tenere anche un registro relativo all'utilizzo degli effluenti di allevamento e/o altri fertilizzanti azotati su cui registrare, entro 10 giorni dalla distribuzione, il tipo e la quantità di fertilizzante, l'appezzamento identificabile su Ctr e la data di intervento.

Oltre agli adempimenti di natura burocratica le aziende dovranno rispettare i tempi di adeguamento previsti che attualmente sono:

- le aziende che già avevano presentato il Piano di Utilizzazione Agronomica dei Fertilizzanti, come previsto dalla legge regionale 37/97, e che dotate di adeguate vasche di stoccaggio, con i parametri della legge 37/93, dovranno ultimare gli eventuali adeguamenti strutturali entro il 31 dicembre 2010.

- le aziende che, pur avendo un Piano di Utilizzazione Agronomica dei Fertilizzanti presentato come previsto dalla lr 37/93, non ancora dotate di adeguate vasche di stoccaggio, gli eventuali adeguamenti strutturali devono essere posti in essere entro il 31 dicembre di quest'anno.

Per le aziende di nuovo insediamento l'adeguamento a tutte le condizioni previste dalla normativa deve essere dimostrato sin dall'avvio dell'attività.



Le domande entro il 15 marzo per la mis. 122 e fino al 10 aprile per la mis. 223

Gestire i boschi: un'opportunità da cogliere con le misure 122 e 223 del Psr 2007-2013

Con il Psr 2007-2013 sono state attivate alcune misure che incentivano la gestione dei boschi, tra cui la Misura 223 "Imboschimento dei superfici non agricole" e la Misura 122 "Migliore valorizzazione economica delle foreste"

Misura 223 "Imboschimento dei superfici non agricole"

Gli imprenditori agricoli a titolo principale, ma anche altre categorie di agricoltori e di figure giuridiche (persone fisiche ed enti), possono recuperare terreni per realizzare impianti boschivi purché siano terreni agricoli incolti di qualsiasi tipo, ossia terreni che sono stati coltivati a memoria d'uomo, ma non stabilmente coltivati (nemmeno a pioppeto o arboricoltura da legno) nell'annata agraria di presentazione della domanda di contributo o in quella precedente. Oppure è possibile utilizzare altri terreni non agricoli esclusivamente se coperti da cespuglieti ed altre formazioni costituite da specie esotiche.

Rientrano in questa categoria anche le formazioni erbacee costituite prevalentemente da specie avventizie o ruderali.

Questa misura del Psr consente di realizzare su queste tipologie di terreni dei boschi permanenti, a scopo ambientale, paesaggistico o protettivo, con durata dell'impegno di anni 15 ma con vincolo forestale permanente. Gli aiuti riguardano le spese di impianto a cui si aggiunge un premio per la manutenzione dell'area imboschita.

L'erogazione degli aiuti per manutenzione è subordinata alla condizione che la verifica effettuata dalla Provincia a fine lavori abbia avuto esito positivo e che siano stati rispettati gli impegni previsti dalle presenti disposizioni attuative.

Il primo periodo per la presentazione

delle domande scade il prossimo 10 aprile. Tuttavia questa opportunità per altri quattro periodi: il secondo periodo termina il 1 febbraio 2010; il terzo periodo termina il 31 gennaio 2011; il quarto periodo termina il 31 gennaio 2012; il quinto e ultimo periodo termina il 4 febbraio 2013.

Al termine del periodo le domande raccolte e istruite con esito positivo formano la graduatoria delle domande ammissibili a finanziamento.

Misura 122 "Migliore valorizzazione economica delle foreste"

Le opportunità per la gestione dei boschi vengono anche dalla mis. 122. I beneficiari di questa misura possono essere i conduttori di superfici forestali di proprietà di privati, oppure di comuni o loro associazioni.

La scadenza delle domande è fissata al 15 marzo 2009.

Sono tre le tipologie di intervento:

- Tipologia A: Interventi straordinari di miglioramento dei soprassuoli forestali con finalità produttive ecologiche: diradamenti, rinfoltimenti e conversione dei cedui, e rispettivi interventi funzionali alle operazioni di taglio come piste forestali (provvisorie d'esbosco), piazzali di carico e tracciati minori (manutenzione, ripristino e realizzazione di brevi tratti), ecc (compresi su Pif e Paf).

- Tipologia B:

B1) Ripristino di castagneti già sog-

Insediamento giovani agricoltori, semplificata la liquidazione

Le nuove disposizioni attuative quadro della mis. 112 "insediamento dei giovani agricoltori", hanno abolito il vincolo che subordinava la liquidazione del contributo previsto alla verifica, da parte delle competenti amministrazioni provinciali, del rispetto del piano aziendale e del raggiungimento degli obiettivi in esso indicati.

getti a cure colturali,

B2) recupero dei castagneti abbandonati,

B3) conversione di boschi cedui di castagno in castagneto da frutto,

B4) conservazione di esemplari maturi di castagno (solo se abbinata ad una delle precedenti tre azioni) (compresi su Pif e Paf su superfici maggiori di 2 ha).

- Tipologia C (esclusivamente se associata ad una domanda di tipologia A per una superficie minima di 5 ha): acquisizione di attrezzature di raccolta anche innovative riguardanti le operazioni di taglio, allestimento, esbosco, nonché le iniziative destinate a migliorare la qualità dei prodotti ritraibili dal bosco.

L'aiuto previsto dalla misura sarà erogato in conto capitale, con una percentuale di contribuzione pari al 60% della spesa ammissibile, con tetti massimi previsti per le differenti tipologie.



Ulteriori precisazioni regionali sulle modalità di gestione degli erogatori di latte crudo

Vendita diretta di latte crudo, dalla Regione Lombardia chiarimenti sui controlli e sull'avvio dei distributori

Con la nota 3941 del 3 febbraio 2009, l'Unità operativa Veterinaria della Dg Sanità della Regione Lombardia ha fornito ulteriori indicazioni e precisazioni sulla Circolare 19/San del 28 giugno 2007 relativa alla vendita diretta al consumatore di latte crudo vaccino, ovi-caprino e bufalino nell'azienda agricola di produzione.

In particolare quest'ultima nota, oltre a riportare i dati dei controlli effettuati nel corso del 2008, da indicazioni su alcuni aspetti come le procedure per l'inizio dell'attività di vendita mediante erogatori, le informazioni per il consumatore da apporre presso gli erogatori, le attività di controllo ufficiale e i requisiti del latte crudo bufalino.

In merito a quanto previsto dall'Ordinanza Ministeriale 10 dicembre 2008 (pubblicata nella pagina successiva), la Regione Lombardia specifica nella nota che presso ciascun erogatore di latte crudo devono essere esposte in modo ben visibile al consumatore le seguenti informazioni:

Denominazione di vendita: latte crudo di ... (indicare la specie)

Produttore: ragione sociale e indicazione completa della sede dell'allevamento di produzione

Modalità di conservazione: da conservare in frigorifero - consumare entro ... (al massimo tre giorni dalla messa a disposizione del latte crudo al consumatore)

Precauzioni d'uso: Latte crudo non sottoposto a pastorizzazione - si raccomanda di utilizzare contenitori (preferibilmente monouso) perfettamente puliti

“Prodotto da consumarsi dopo bollitura” (questa indicazione deve essere apposta sul frontale della macchina erogatrice ed avere caratteri di colore rosso di almeno 4 centimetri).

E' consentito, in aggiunta a quanto

sopra indicato, riportare presso l'erogatore i risultati delle analisi effettuate sul latte sia in attuazione delle procedure di autocontrollo che di controllo ufficiale.

Le autorità veterinarie regionali ricordano inoltre che è vietato fornire indicazioni che: possono indurre in errore l'acquirente sulle caratteristiche del prodotto; attribuiscono al prodotto effetti o proprietà che non possiede; attribuiscono al prodotto proprietà atte a prevenire, curare o guarire una malattia umana o accennano a tali proprietà.

Nella nota, pur non definendo limitazioni nel numero e nella distanza degli erogatori dall'azienda di produzione, si sottolinea la necessità che il responsabile dell'azienda di produzione sia in grado di dimostrare che la localizzazione e il numero degli erogatori sia compatibile con le effettive possibilità di procedere a corrette attività di lavaggio degli erogatori e dei contenitori del latte crudo, anche in rapporto alle dimensioni aziendali e alla disponibilità di spazi e attrezzature di dimensioni adeguate, e con l'effettiva possibilità di rispettare le temperature del latte crudo sia nella fase di stoccaggio che di trasporto.

Per quanto riguarda il controllo ufficiale anche per il 2009 verrà mantenuto un sistema di controllo da parte dei Dipartimenti di Prevenzione Veterinari delle Asl secondo le seguenti procedure:

- esecuzione, presso ogni distributore automatico di erogazione del latte crudo, di un campionamento ufficiale al mese di latte crudo per la verifica dei parametri previsti dalla circolare regione 19/San del 2007;

- verifica del rispetto della temperatura di erogazione mediante il controllo della temperatura della prima quantità di latte erogato sito, di effettuare il -

verifica della presenza delle corrette informazioni al consumatore

In caso l'esito delle analisi dovesse indicare il superamento di uno dei requisiti previsti verranno adottati i provvedimenti già previsti dalle norme vigenti. Le procedure prevedono anche un campionamento ufficiale dal tank di stoccaggio dell'azienda di produzione da cui proviene il latte del distributore automatico al fine di verificare se il superamento del parametro in questione sia relativo al latte di massa o solo a quello dell'erogatore interessato.

L'Asl, in questi casi di non conformità, verificherà anche il sistema di autocontrollo adottato dall'azienda di produzione e indicazione di eventuali azioni correttive o migliorative.

Anagrafe zootecnica a carico degli allevatori

La gestione dell'anagrafe zootecnica per la registrazione delle movimentazioni dei propri capi è dal 1° gennaio 2009 a carico degli allevatori.

Per la gestione dell'anagrafe zootecnica gli allevatori possono continuare a rivolgersi ad una struttura che gestisce le registrazioni dei dati (Asl, Apa o Caa) alle tariffe indicate dalla Regione Lombardia; oppure provvedere direttamente alla gestione dell'anagrafe utilizzando l'apposita procedura sul sito internet dedicato alla banca dati regionale dell'anagrafe zootecnica, previa richiesta di abilitazione e un breve corso sull'utilizzo.

Quanti non intendono gestire in proprio le movimentazioni dovranno, tramite la sottoscrizione di una delega, rivolgersi ai Caa o all'Apa, oppure alla Asl, ma saranno tenuti in ogni caso sostenere l'intero costo secondo le tariffe fissate dalla Regione Lombardia.

L'ordinanza del ministero della Salute sulla vendita diretta di latte crudo

Gli adempimenti per la vendita del latte crudo, le informazioni al consumatore e i contenitori

Pubblichiamo i cinque articoli dell'ordinanza del ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, firmato dal sottosegretario, Francesca Martini, con le "Misure urgenti in materia di produzione, commercializzazione e vendita diretta di latte crudo per l'alimentazione umana".

Visto il Testo unico delle Leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, e successive modifiche;

Visto l'articolo 32 della legge 23 dicembre 1978 n. 833;

Visto l'articolo 117 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112;

Visto il decreto-legge 16 maggio 2008, n. 85, recante «Disposizioni urgenti per l'adeguamento delle strutture di Governo in applicazione dell'articolo 1, commi 376 e 377 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, convertito con modificazioni dalla legge 14 luglio 2008, n. 121;

Visto il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300 e successive modificazioni;

Visto il regolamento Ce 853 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 che stabilisce norme specifiche in materia di igiene per gli alimenti di origine animale;

Visto il regolamento Ce 854 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 che stabilisce norme specifiche per l'organizzazione di controlli ufficiali sui prodotti di origine animale destinati al consumo umano;

Visto il decreto legislativo 6 novembre 2007, n. 193, recante "attuazione della direttiva 2004/41/Ce relativa ai controlli in materia di sicurezza alimentare e applicazione dei regolamenti comunitari nel medesimo settore;

Vista l'Intesa sancita ai sensi dell'articolo 8, comma 6 della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo le Regioni e le Province autonome

di Trento e Bolzano, in materia di vendita diretta di latte crudo per l'alimentazione umana, del 25 gennaio 2007, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 13 febbraio 2007, n. 36;

Considerato che alcune Regioni e Province autonome non hanno provveduto all'emanazione dei provvedimenti attuativi della suddetta Intesa del 25 gennaio 2007;

Considerata la segnalazione di alcuni casi di sindrome emolitico uremica che potrebbero essere riconducibili al consumo di latte crudo;

Acquisito il parere del Consiglio superiore di sanità del 9 dicembre 2008;

Visto il decreto ministeriale 23 maggio 2008 recante «delega delle attribuzioni del ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, per taluni atti di competenza dell'Amministrazione, al sottosegretario di Stato on.le Francesca Martini» registrato alla Corte dei conti il 10 giugno 2008, foglio n. 27; Ritenuto pertanto necessario introdurre disposizioni urgenti in materia di produzione e commercializzazione di latte crudo destinato al consumo umano

ARTICOLO 1

1. Le macchine erogatrici di latte crudo devono riportare in rosso la seguente indicazione chiaramente visibile: "Prodotto da consumarsi solo dopo bollitura". Tale indicazione deve essere apposta su frontale della macchina erogatrice e avere caratteri di almeno 4 centimetri.

2. La data di scadenza del latte crudo



da indicarsi a cura del produttore non può superare i 3 giorni dalla data della messa a disposizione del consumatore.

3. Nel caso in cui l'erogatore del latte crudo disponga di un sistema di imbotigliamento, detti contenitori dovranno riportare in etichetta l'indicazione di cui ai commi 1 e 2 con caratteri di almeno un centimetro e di colore rosso.

4. È vietata la commercializzazione di latte crudo attraverso macchine erogatrici non rispondenti ai requisiti di cui al presente articolo.

5. Il responsabile della macchina erogatrice deve escludere la disponibilità di contenitori destinati al consumo in loco del prodotto.

ARTICOLO 2

1. In caso di cessione diretta di latte crudo dal produttore al consumatore finale, il produttore è tenuto a informare il consumatore con idonei mezzi sulla necessità di consumare il prodotto previa bollitura.

ARTICOLO 3

1. È vietata la somministrazione di latte crudo nell'ambito della ristorazione collettiva comprese le mense scolastiche.

ARTICOLO 4

1. È fatto obbligo a chiunque di rispettare le disposizioni di cui all'Intesa tra il Governo le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, in materia di vendita diretta di latte crudo per l'alimentazione umana, del 25 gennaio 2007 nelle more dell'emanazione dei provvedimenti regionali attuativi.

ARTICOLO 5

1. La presente ordinanza ha validità di 24 mesi a decorrere dalla data di pubblicazione.

La presente ordinanza, inviata alla Corte dei conti per la registrazione, entra in vigore il giorno della pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale.

Apportate alcune positive modifiche al Codice ambientale

Rifiuti agricoli, sarà più semplice e meno oneroso il trasporto e la gestione burocratica

Con la conversione in legge (legge n. 205 del 30 dicembre 2008) del decreto per il rilancio competitivo del settore agroalimentare, è stato approvato l'emendamento che abolisce l'obbligo di tenuta del formulario di identificazione per il trasporto dei rifiuti speciali (pericolosi e non pericolosi) di origine agricola e agro-industriali, purché il trasporto di tali rifiuti:

- a) venga effettuato dal produttore dei rifiuti stessi in modo occasionale e salutare;
- b) non ecceda la quantità di 30 kg/30 litri;
- c) sia finalizzato al conferimento al gestore del servizio pubblico di raccolta dei rifiuti urbani con il quale sia stata stipulata una convenzione.

Questa semplificazione, valida solo per i rifiuti agricoli e agro-industriali, si inserisce nell'art. 193, comma 4 del dlgs 152/06, il cosiddetto Codice Ambientale, che già prevede l'esonero dalla tenuta del formulario di identificazione, limitatamente al trasporto di rifiuti non pericolosi e secondo le modalità e le quantità sopra indicate. Lo stesso emendamento prevede anche l'esonero dall'obbligo di iscrizione all'Albo gestori ambientali per il trasporto dei propri rifiuti, purché questo sia finalizzato al conferimento al gestore del servizio pubblico di raccolta dei rifiuti urbani con il quale sia stata stipulata una convenzione.



Questa semplificazione, che si inserisce alla fine del comma 8 dell'art. 212 del Codice Ambientale, è valida per tutti gli agricoltori che effettuano operazioni di raccolta e trasporto dei propri rifiuti non pericolosi e di 30 kg/ 30 litri al giorno dei propri rifiuti pericolosi.

Con l'esonero dall'iscrizione all'Albo, gli agricoltori non devono più sostenere i costi amministrativi ad essa legati (diritto annuale di 50 euro, tassa di concessione governativa, diritti di segreteria, etc.), e non sono più tenuti ad attestare sotto la propria responsabilità l'idoneità tecnica dei mezzi di trasporto utilizzati per il trasporto dei rifiuti.

In materia di gestione dei rifiuti, invece, la legge (Legge n. 210 del 30 dicembre 2008) di conversione del decreto sull'emergenza rifiuti in

Campania ha approvato un emendamento, valido su tutto il territorio nazionale, che ripristina la validità degli accordi e i contratti di programma stipulati tra le amministrazioni pubbliche, i soggetti economici interessati e le associazioni di categoria, con le semplificazioni ivi previste, anche in deroga alle disposizioni previste dal dlgs 152/06, il cosiddetto Codice Ambientale, purché nel rispetto della normativa comunitaria.

Tuttavia, tali accordi, avranno efficacia fino all'entrata in vigore del decreto del Ministero dell'Ambiente, che, così come previsto dal Codice Ambientale (art. 195, comma 2, lettera s-bis), dovrà individuare e disciplinare le semplificazioni e le deroghe in materia di adempimenti amministrativi per la raccolta e il trasporto dei rifiuti.

Divieto di utilizzo dei concianti per le sementi: respinto il ricorso delle industrie produttrici

Il Consiglio di Stato, lo scorso dicembre ha preso in esame il ricorso presentato industrie agrochimiche Bayer, Basf e Syngenta per ottenere il ritiro immediato del decreto di sospensione dei concianti in vigore dal settembre 2008.

Il ricorso è stato respinto, accogliendone solo una delle obiezioni formali sulla mancata indicazione di un termine finale di efficacia del provvedimento. Il Il Decreto del direttore generale del ministero della Salute 17 settembre 2008, che ha decretato la sospensione cautelativa dell'autorizzazione di impiego per la concia di sementi dei prodotti fitosanitari contenenti le sostanze attive clothianidin, thiamethoxam, imidacloprid e fipronil, rimane dunque in vigore. E' di conseguenza vietato l'uso di sementi conciate con prodotti contenenti questi principi attivi che alcune ricerche hanno associato a problemi di tossicità per le api e di dispersione ambientale al momento della semina.

Adottato un regolamento e una direttiva sugli agrofarmaci

Fitofarmaci, nuove disposizioni comunitarie per l'utilizzo e per le nuove autorizzazioni di molecole

Un regolamento e una direttiva europea ridefiniranno nei prossimi anni l'approccio europeo all'utilizzo e alla gestione dei fitofarmaci. Il Parlamento europeo ha approvato il 13 gennaio scorso un nuovo regolamento che aggiorna la direttiva 91/414 sulle autorizzazioni e l'immissione al commercio di agrofarmaci. Nella stessa seduta, una delle ultime prima delle nuove elezioni, l'europarlamento ha approvato a larga maggioranza una direttiva sull'uso dei fitofarmaci che dovrà essere recepita entro due anni dalla pubblicazione.

La direttiva comunitaria prevede una serie di azioni mirate alla riduzione dell'uso degli agrofarmaci, il potenziamento della lotta integrata e il divieto dell'uso di sostanze chimiche in aree sensibili, come parchi, giardini e strutture ricreative.

Gli stati membri dovranno entro cinque anni adottare degli specifici piani d'azione nazionali per definire le proprie linee di intervento su questi temi, soprattutto per incoraggiare l'utilizzo di tecniche di difesa integrata e di tecniche fitoiatriche alternative o che consentano la riduzione dell'utilizzo di pesticidi.

La nuova direttiva comunitaria affronta anche il tema di un'adeguata preparazione professionale di tutti gli utilizzatori e degli addetti del settore, anche della fase commerciale e di distribuzione del prodotto.

Il provvedimento comunitario che verrà pubblicato sulla Gazzetta ufficiale delle Comunità europee solo a inizio 2011 da ampio rilievo all'adozione di misure finalizzate alla tutela delle acque e dell'ambiente acquatico rispetto ai rischi di contaminazione da agrofarmaci. Nell'adottare la direttiva nella propria legislazione interna, i paesi europei dovranno prevedere misure come l'istituzione di zone di protezio-

ne lungo i corsi d'acqua o dei divieti specifici. A questo proposito è bene ricordare che in Lombardia vige già questo divieto.

Il nuovo regolamento che aggiorna la direttiva 91/414 riscrive buona parte dell'elenco delle attuali molecole utilizzate in agricoltura per la difesa delle colture. Il nuovo sistema di autorizzazioni verrà applicato sia alle sostanze attive già in uso che per quelle da introdurre sul mercato. Ci saranno due elenchi, uno positivo, per le molecole utilizzabili, e una cosiddetta "lista nera" che conterrà l'elenco di prodotti chimici non utilizzabili. Le sostanze attualmente in commercio potranno però essere utilizzate ancora per 10 anni.

Per l'agricoltura europea si preannuncia un futuro con un uso sempre più

razionale della chimica. Un orientamento che i produttori italiani da tempo stanno sviluppando, guardando con maggiore attenzione alla qualità e alla sicurezza alimentare. Così la Cia-Confederazione italiana agricoltori ha commentato il voto, a larghissima maggioranza, del Parlamento europeo per un nuovo quadro di norme per realizzare un utilizzo sostenibile dei fitofarmaci, riducendone i rischi e gli impatti sulla salute umana e sull'ambiente, ma anche promuovendo una difesa integrata con alternative non chimiche a queste sostanze.



Dal 1 gennaio 2009 è entrata in vigore la normativa europea 834/2007 che fissa le regole di base della produzione biologica

Lo scorso giugno il Consiglio dell'Unione Europea aveva approvato la proposta per la nuova normativa sulla produzione e l'etichettatura biologica applicate fino al 2005. Dal 1° gennaio di quest'anno è entrato in vigore il Reg. CE 834/2007 che abroga il Reg. CE 2092/91. Le nuove disposizioni sono più chiare sia per gli agricoltori biologici sia per i consumatori e illustrano in modo completo gli obiettivi, i principi, e le regole di base della produzione biologica. Secondo le nuove disposizioni, i produttori di cibo biologico nell'UE saranno obbligati a usare il logo biologico europeo, mentre gli importatori di cibo biologico possono scegliere se usarlo. Il logo europeo, in ogni caso, sarà utilizzato insieme all'indicazione dell'origine del prodotto. Per avere il logo, almeno il 95% degli ingredienti utilizzati per il prodotto finale dovrà essere biologico. Tutti gli altri prodotti finali realizzati secondo le norme possono, solo all'interno della lista degli ingredienti, riportare la dicitura "biologico". Nella produzione biologica è vietato usare gli Ogm. I prodotti che contengono Ogm non potranno essere etichettati come biologici, eccetto quelli contenenti fino allo 0,9% di Ogm residui per contaminazione accidentale. Le importazioni di prodotti biologici saranno permesse solo se avranno le garanzie equivalenti del paese d'origine. Non ci saranno cambiamenti nella lista di sostanze autorizzate nell'agricoltura biologica, mentre è stata creata una base per aggiungere disposizioni su acquacoltura biologica, vino, alghe marine e lieviti. La nuova normativa risponde alle conclusioni del Consiglio dell'ottobre 2004 sul Piano d'azione europeo in merito ai cibi e all'agricoltura biologici del giugno 2004, il quale aveva dato una visione strategica d'insieme per il contributo dell'agricoltura biologica alla Pac.

Massima attenzione per questo elemento altamente cancerogeno

Amianto, necessaria la comunicazione all'Asl e un piano di controllo delle strutture a rischio

Gia dai primi anni '90 è iniziato a livello nazionale il censimento e la bonifica degli edifici e delle strutture contaminate dall'amianto, elemento altamente cancerogeno.

La Regione Lombardia, con la Dgr 1526 del 22 dicembre 2005, ha individuato il Piano Regionale Amianto (Pral), strumento che ha come obiettivo lo smaltimento dei materiali contenenti amianto e il conseguente risanamento ambientale attraverso il controllo e la bonifica dei siti contaminati.

Il Piano prevede, integrando la normativa nazionale, innanzi tutto un censimento delle strutture con presenza di amianto da bonificare.

Le disposizioni legislative nazionali (legge 257/1992) prevedono l'autonotifica e l'adozione di un programma di controllo a carico del proprietario degli immobili contenenti amianto debbano essere effettuati obbligatoriamente e senza scadenze specifiche in relazione al solo amianto in matrice friabile, con relative sanzioni in caso di inadempienza.

La Regione Lombardia, con la legge regionale 17/2003 (Norme per il risanamento dell'ambiente, bonifica e smaltimento dell'amianto), ha stabilito invece che tutti i siti e le strutture con presenza o contaminazione di amianto, delle due tipologie friabile e compatta, sono da censire per una valutazione effettiva dei quantitativi di amianto presenti sul territorio lombardo. Con il Piano Regionale Amianto, recependo la legge 17/2003, la Regione Lombardia prevedeva entro il 2008, ossia dopo tre anni dall'avvio del piano, di monitorare la presenza di amianto nelle due tipologie sul proprio territorio. A norma di legge sui proprietari dei fabbricati contenenti amianto, hanno in l'obbligo di effet-

tuare il censimento (legge 257/1992) esclusivamente in riferimento all'amianto di tipo friabile. Per i fabbricati contenenti amianto in matrice compatta si tratta invece di una semplice segnalazione alla Regione Lombardia per il censimento (con l'autonotifica secondo il modello dell'allegato 4 del Pral da consegnare all'Asl di competenza) a cui dovrebbe seguire un programma di controllo, senza che siano tuttavia indicate scadenze precise e sanzioni.

Per i proprietari di strutture contenenti amianto di tipo friabile sono invece tenuti in ogni caso ad effettuare il censimento secondo le disposizioni della legge 257/1992.

Con il termine amianto, detto anche asbesto, si indica un gruppo diversificato di minerali (silicati) caratterizzati da natura fibrosa; le fibre di amianto sono costituite da fasci che con facilità tendono a disgregarsi longitudinalmente, originando fibre sempre più sottili.

L'inalazione di queste particelle sottili provoca, come ampiamente dimostrato dai molti casi clinici, patologie anche molto gravi di tipo tumorale.

Per l'adempimento degli obblighi prima accennati è utile richiamare le due tipologie che caratterizzano le fibre di amianto, ossia, di matrice friabile o di matrice compatta.

Le strutture contenenti amianto possono avere fibre libere o debolmente legate, nella tipologia di amianto in matrice friabile, caratterizzato da elevata pericolosità per il facile sgretolamento e la conseguente deriva di particelle. In questa categoria ricadono diverse tipologie di ricoprimenti a spruzzo e rivestimenti termoisolanti, che nelle strutture agricole sono raramente presenti.

Di maggior interesse per i fabbricati rurali ed agricoli è invece l'amianto di



matrice compatta con fibre fortemente legate in una matrice stabile e solida. Fanno parte di questo tipo di amianto i materiali in vinil-amianto o in amianto-cemento (comunemente conosciuta con il nome commerciale "Eternit" nel recente passato largamente impiegato nelle coperture degli edifici e presenti nei tetti di molti dei fabbricati agricoli). Il livello di rischio di contaminazione è dettato per questi manufatti dallo stato di conservazione dell'amianto.

Rispetto agli obblighi delle aziende agricole è bene ricordare che il Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013, tra i requisiti per l'accesso al finanziamento della maggior parte delle misure, prevede l'autocertificazione delle aziende agricole che devono attestare la loro conformità, alla data della domanda, della normativa di igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro. Tra i requisiti accessori, in particolare, è previsto il rispetto degli adempimenti contenuto nel Pral. Per essere in regola rispetto agli adempimenti previsti dalle disposizioni sull'amianto è necessario che l'azienda agricola abbia inoltrato la comunicazione dell'autonotifica all'Asl di competenza che abbia predisposto il proprio programma di controllo. Ma, al di là degli obblighi di legge, è indispensabile la massima attenzione sull'eventuale presenza dell'amianto nelle strutture abitative ed aziendali per evitare gravi rischi per la salute.

NOTIZIE IN BREVE

LOMBARDIA

Contributi per gli apicoltori, le domande entro il 28 febbraio

Con le misure previste dall'Ocm miele gli apicoltori lombardi potranno trovare interessanti opportunità di finanziamento per gli investimenti per rilanciare un settore messo ko dalla decimazione degli alveari.

Per la campagna 2008/2009 le tipologie d'intervento sono queste:

- C.2.2 per gli apicoltori singoli che esercitano il nomadismo: acquisto attrezzature per l'esercizio del nomadismo (in questa campagna le arnie non sono finanziate e la spesa massima ammissibile per le attrezzature sarà di 5.000 euro, cioè al massimo 2.500 euro di contributo).

- E.1 per gli apicoltori singoli: acquisto di sciami ed api regine (la spesa massima ammissibile sarà di 3.000 euro con un contributo del 40% pari quindi a 1.200 euro netti).

In merito alla sottoazione E.1 - sciami ed api regine, la Dg Agricoltura precisa che la spesa ammessa a contributo riguarda esclusivamente l'acquisto di sciami con api regine, pertanto non sono concessi finanziamenti per l'acquisto di sole api regine. Per l'acquisto di sciami non è necessaria l'acquisizione dei tre preventivi di spesa. Per la

rendicontazione è invece necessaria la documentazione che accerti la spesa effettuata, oltre alla certificazione di idoneità sanitaria rilasciata dall'Asl e alla certificazione che attesti l'appartenenza degli sciami acquistati al tipo genetico Apis mellifera ligustica rilasciata dall'Autorità competente.

I produttori apistici devono presentare la domanda, esclusivamente tramite Siarl (anche presso il Caa dove l'azienda gestisce il proprio fascicolo), entro il 28 febbraio.

Entro il 10 marzo 2009, le domande presentate telematicamente entro il 28 febbraio devono essere consegnate agli uffici delle Amministrazioni provinciali competenti per la sede del beneficiario.

Un nuovo Albo regionale delle imprese boschive, le iscrizioni entro il 31 marzo

La Direzione Generale Agricoltura ha istituito, a partire dal 1 giugno 2009, il Nuovo Albo regionale delle imprese boschive della Regione Lombardia con la delibera n. 8/8396 del 12 novembre 2008.

Le imprese interessate a mantenere l'iscrizione, ovvero a iscriversi nel nuovo Albo, dovranno presentare domanda esclusivamente mediante il



modello predisposto dalla Dg Agricoltura, alla Comunità Montana o alla Provincia nel cui territorio l'impresa ha sede legale, entro il 31 marzo 2009.

Tutte le imprese che chiederanno di iscriversi nel nuovo Albo verranno iscritte condizionatamente fino al 31 dicembre 2010. Entro tale data le imprese boschive dovranno dimostrare di avere nel proprio organico un addetto, legato stabilmente all'impresa, in possesso di specifiche competenze tecnico-professionali, acquisite con corsi di formazione professionale.

Per consentire alle imprese boschive di regolarizzare la loro posizione, raggiungendo il requisito di professionalità richiesto, la Regione Lombardia si attiverà per organizzare corsi di formazione e per darne comunicazione alle imprese che hanno richiesto di iscriversi al nuovo Albo.

Conclusa la fase transitoria, dopo il 31 marzo 2009, tutte le nuove imprese che vorranno iscriversi all'Albo, dovranno presentare domanda d'iscrizione nel periodo fissato per la modalità a regime, che andrà dal 1 gennaio al 31 marzo (compreso) di ogni anno solare.

La Dgr n. 8/8396 del 12 novembre 2008 e il decreto n. 15404 del 19 dicembre 2008 sono stati pubblicati,



insieme alla modulistica, sul Burl, serie editoriale ordinaria, n. 1 del 5 gennaio 2009.

Aggiornato l'elenco della viabilità agro-silvo-pastorale in Regione Lombardia

Numerose amministrazioni comunali, come previsto dalla circolare n. 11 del 1 luglio 2008 della Dg Agricoltura, hanno adottato il Regolamento e richiesto alle Comunità Montane l'iscrizione nel Piano della Viabilità Agro Silvo Pastorale (Vasp) delle strade poste sul loro territorio che come caratteristiche e finalità rientrano nella viabilità agro-silvo-pastorale.

Attualmente le strade agro-silvo-pastorali esistenti dotate di regolamento di chiusura sono 3.085 e si estendono per circa 4.500 Km sulle montagne della Regione Lombardia.

Con l'ultimo aggiornamento sono 26 le Comunità Montane che hanno ottenuto la validazione, parziale o totale, del loro Piano Vasp da parte della Dg Agricoltura.

L'aggiornamento dei Piani ha permesso altresì l'individuazione di 918 nuovi tracciati supportati da analisi territoriali a dimostrazione dell'effettiva necessità.

Si ricorda che sulle strade agro-silvo-pastorali è vietato il transito ai mezzi motorizzati ad esclusione di quelli di servizio e di quelli autorizzati in base al Regolamento Comunale.

Tutti i soggetti, aventi diritto, che intendono transitare su strade agro-silvo-pastorali, possono consultare l'elenco delle 3085 strade esistenti attualmente dotate di regolamento di chiusura e richiedere il permesso al soggetto gestore ovvero al Comune di riferimento.

Salvaguardia e valorizzazione degli alpeggi, le domande della mis. 323C entro il 16 marzo

Con l'apertura del bando delle mis. 323C del Psr i proprietari pubblici o privati, singoli o associati, di alpeggi, i consorzi d'alpeggio e gli affittuari possono presentare domanda per alcune tipologie d'intervento:



a) Manutenzione straordinaria e ristrutturazione di fabbricati e impianti esistenti e realizzazione ex novo di locali e strutture a completamento dell'esistente.

b) Installazione di impianti e di attrezzature fisse e sistemi di mungitura mobile;

c) Adeguamento, manutenzione straordinaria e/o costruzione di impianti di approvvigionamento idrico ed energetico dell'alpeggio;

d) Interventi per la creazione di alpeggi pilota, modello e didattici;

e) Interventi finalizzati allo sviluppo integrato con il turismo d'alta quota;

f) Redazione di piani comprensoriali di sviluppo e gestione degli alpeggi (solo nell'ambito di Progetti Concordati)

Esclusivamente ad integrazione e completamento degli interventi indicati dalla lettera "a" alla "e" è possibile effettuare:

g) Adeguamento, manutenzione straordinaria e/o costruzione di viabilità di servizio, interna all'alpeggio;

h) Consolidamento di eventuali erosioni e dissesti presenti in alpeggio mediante l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica.

Questa misura si applica nelle aree svantaggiate montane descritte dall'al-

legato 12 del Psr e la percentuale di contributo varia in funzione della tipologia del beneficiario.

La domanda, corredata di tutta la documentazione indicata nel bando, deve essere presentata alla Comunità Montana sul cui territorio si attua l'investimento entro il 16 marzo 2009.

Programma regionale della Pesca e dell'Acquacoltura per il triennio 2009-2011

La Regione Lombardia ha avviato l'iter che porterà alla definizione del Programma regionale della Pesca e dell'Acquacoltura per il triennio 2009-2011, in attuazione di un provvedimento nazionale - Dgls 26 maggio 2004 n. 154 "Modernizzazione del settore della pesca e dell'acquacoltura" - che prevede l'integrazione tra le misure di tutela delle risorse acquatiche e dell'ambiente e la salvaguardia delle attività economiche e sociali sulla base criteri di sostenibilità ambientale.

Con deliberazione di Giunta regionale n. VIII/8643 del 12 dicembre 2008 è stato dato dunque avviato il procedimento per l'elaborazione del Programma Regionale della Pesca e dell'Acquacoltura (Prpa) e di contestuale verifica di esclusione dalla valutazione ambientale.

In coerenza con il Piano Nazionale Pesca, il documento regionale in elaborazione prevede, tra gli obiettivi, il potenziamento e sostegno delle esperienze di successo in acquacoltura, trasformazione e commercializzazione; il sostegno e sviluppo sostenibile della pesca professionale nelle acque interne, con particolare attenzione alle possibili diversificazioni legate alla comparsa di nuove specie ittiche; l'incremento del mercato, valorizzazione dei prodotti di nicchia, accorciamento della filiera; la sicurezza alimentare e tracciabilità; la tutela e valorizzazione dell'habitat della fauna ittica; ed infine la continuità dei corsi d'acqua.

ITALIA

Agroalimentare, la crisi spinge in basso la fiducia degli operatori; peggiorano le aspettative

per il 2009

La congiuntura negativa pesa sulla fiducia delle imprese agroalimentari. Sono questi i dati dell'indagine condotta dall'Ismea su un panel di circa 1.200 operatori dell'industria di trasformazione alimentare, da cui emerge che il clima di fiducia nel settore ha fatto segnare, nel quarto trimestre del 2008, un netto peggioramento, scendendo a -13,6 (l'indicatore è compreso tra 100 e -100), da meno 0,7 del trimestre precedente.

Gran Suino Padano: confortanti i dati della certificazione

Grande crescita del Gran Suino Padano Dop nel 2008: i dati di certificazione della prima carne a Denominazione di Origine Protetta indicano come a ottobre il Gsp Dop immesso al consumo fresco ha registrato +35% sul mese precedente e +42% sulla media dei primi 9 mesi del 2008. Questo incremento, confermato dai dati provvisori di novembre, porta la crescita prevista per il 2008 a oltre il 22%. In attesa del risultato di dicembre, infatti, il Consorzio stima che nell'anno appena concluso il totale della carne suina Dop certificata e inviata alla distribuzione moderna ha superato quota 24 mila tonnellate. Un indubbio successo per questa Dop nata solo due anni e mezzo fa, determinato dal lancio promozionale dello scorso autunno. Grazie anche al contributo del ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, della Regione Lombardia e della Regione Emilia Romagna, il Consorzio ha avviato dal 1° ottobre 2008 una intensa campagna di comunicazione del valore di 2 milioni di euro che ha come obiettivo

quello di far conoscere al consumatore italiano il marchio Gsp Dop e tutti i valori che esso racchiude: controllo, garanzia di qualità, certificazione e italianità della carne.

Nel 2008, secondo le previsioni del consorzio, verranno superate le 120 mila tonnellate di carne certificata.

EUROPA - MONDO**Il Libro Verde sulla qualità dei prodotti agricoli e la sicurezza sanitaria dei prodotti alimentari**

In occasione dell'ultimo Consiglio agricoltura sotto Presidenza francese, i Ministri dei 27 Paesi membri dell'UE hanno tenuto il primo dibattito orientativo sul Libro Verde sulla qualità dei prodotti agricoli. In questo modo la Presidenza francese ha ritenuto di contribuire all'esercizio di consultazione pubblica in corso, trasmettendo il dossier alla Presidenza ceca, che prevede di organizzare a Praga, il 12 e 13 marzo 2009, una conferenza sulla politica di qualità, a cui farà seguito una proposta legislativa della Commissione entro il 2009. Un punto importante all'ordine del giorno del Consiglio riguardava la proposta della Commissione di autorizzare l'utilizzo di sostanze antimicrobiche per la decontaminazione della superficie delle carcasse di pollame (il cosiddetto dossier del "pollo al cloro"). I Ministri, quasi all'unanimità, con l'astensione del solo Regno Unito, hanno respinto la proposta confermando l'esito del voto del comitato permanente per la catena alimentare e la salute animale che, il 2 giugno 2008, si era già pronunciato in senso contrario. I Ministri hanno inoltre adottato il documento di

conclusioni del Consiglio sulla sicurezza sanitaria e la conformità alle norme comunitarie a cui si devono conformare i prodotti alimentari animali e vegetali importati nella Comunità.

I 5 miliardi di euro di fondi Pac non utilizzati per il rilancio dell'economia europea

La Commissione ha proposto lo scorso 28 gennaio un piano per utilizzare 5 miliardi di euro provenienti dai fondi non utilizzati della Pac, previsti in bilancio per gli anni 2008, 2009 e 2010.

Di questi, 500 milioni sarebbero destinati a finanziare le nuove sfide previste nell'health check, 1 miliardo per potenziare la rete internet a banda larga nelle aree rurali ed i restanti 3,5 miliardi da investire in progetti "energetici".

Si tratta di fondi non tutti disponibili ed i 27 paesi non hanno raggiunto un accordo sulla lista definitiva degli interventi, ma sembra certa l'intenzione di tutti di "tagliare" i fondi destinati in un primo momento all'agricoltura.

Non è certo un buon segnale per il settore agricolo, come non lo era stato l'utilizzo di fondi non spesi prelevati lo scorso anno dalla Politica agricola comune per finanziare il nuovo sistema satellitare europeo "Galileo".

Di questo si discuterà nei prossimi mesi, non appena sarà insediato il nuovo Parlamento europeo e si avrà più chiarezza sui tempi e sui modi dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona.

Ma un aspetto è già certamente chiaro: la Commissione negli anni passati ha



UNIPOL
ASSICURAZIONI

I vostri valori sono i nostri valori.

introdotto dei meccanismi di spesa in agricoltura per cui ogni euro non speso rientra, indifferenziato, nelle casse europee.

Quindi il tema dell'efficienza burocratica della spesa, posto tutto a carico degli stati membri, ha introdotto il principio di "chi più è inefficiente, più è contribuente netto".

Insomma, lo stato membro che ha l'amministrazione pubblica che sbaglia di più, o è meno capace di gestire e programmare, cede parte della propria quota a chi è più bravo.

Anche per questo è necessario che il nostro paese recuperi velocemente il tempo perduto e si allinei a quei Paesi che hanno fatto dell'efficienza della propria amministrazione il primo vero servizio alle imprese.

Olio: da luglio scatta l'obbligo di indicare in etichetta l'origine

Con il voto favorevole del Comitato di gestione olio di oliva della Commissione europea, è stata approvata - con il solo voto contrario della Grecia e l'astensione della Svezia - la

modifica del Reg. Ce n. 1019/02 riguardante l'etichettatura dell'olio d'oliva.

Il provvedimento, che determina l'obbligo indicare in etichetta l'origine degli oli extravergini e vergini di oliva, è attualmente in corso di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea e sarà applicato già dal 1° luglio 2009.

Publicati i nuovi regolamenti Ue sugli aiuti comunitari e sulle Organizzazioni comuni di mercato

Sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del 31 gennaio 2009 sono stati pubblicati i regolamenti che recepiscono i risultati dell'health check della Pac, modificando e integrando alcuni regolamenti relativi alle Ocm e agli interventi sul mercato.

I settori interessati sono, tra gli altri, il latte e i prodotti lattiero-caseari, i comparti cerealicoli e del riso.

Questi sono i regolamenti pubblicati sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea L30 del 31 gennaio 2009:

- Regolamento (CE) n. 72/2009 del

Consiglio, del 19 gennaio 2009, che modifica i regolamenti (CE) n. 247/2006, (CE) n. 320/2006, (CE) n. 1405/2006, (CE) n. 1234/2007, (CE) n. 3/2008 e (CE) n. 479/2008 e che abroga i regolamenti (CEE) n. 1883/78, (CEE) n. 1254/89, (CEE) n. 2247/89, (CEE) n. 2055/93, (CE) n. 1868/94, (CE) n. 2596/97, (CE) n. 1182/2005 e (CE) n. 315/2007 al fine di adeguare la politica agricola comune

- Regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio, del 19 gennaio 2009, che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto agli agricoltori nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori, e che modifica i regolamenti (CE) n. 1290/2005, (CE) n. 247/2006, (CE) n. 378/2007 e abroga il regolamento (CE) n. 1782/2003

- Regolamento (CE) n. 74/2009 del Consiglio, del 19 gennaio 2009, che modifica il regolamento (CE) n. 1698/2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (Fear).

Da sempre
sosteniamo l'agricoltura

MPS
per
l'agricoltura

Dal 1472 Banca Monte dei Paschi di Siena è vicina agli agricoltori con soluzioni finanziarie innovative dedicate allo sviluppo e alla crescita del settore agricolo italiano.



www.mps.it